

INTORNO ALLA RIVOLUZIONE FRANCESE

UN' ESPERIENZA DIDATTICA a partire dal film DANTON di A.Wajda

di Giuseppe Emmolo

Finalità e obiettivi didattici

Il lavoro che viene qui relazionato è stato svolto in quattro lezioni in una classe II di un istituto professionale. Non si tratta di microstorie (perché raccolgono più "ministorie"), né di semplici approfondimenti (perché approfondiscono un'ipotesi di senso dei fatti). Infine non sostituiscono le lezioni (frontali) del quadro storico (generale) di riferimento ma ne sono una esemplificazione significativa. Questo tipo di lezioni sono nate dalla necessità evidenziata dagli allievi a seguito delle lezioni di storia impartita secondo la modalità del "raccontare"; e, si sa che raccontare coinvolge gli studenti e ne stimola l'immaginazione. Tuttavia "raccontare" non è sufficiente: occorre mettere i ragazzi sulle tracce di un significato che hanno avuto i fatti ... oggi.

Pertanto questo tipo di lezioni sono un affondo che ha un duplice scopo didattico:

1. Dare la percezione reale dell'evento, lo spessore di quel che è accaduto e quindi favorire immedesimazione e approccio personali;
2. introdurre ad un metodo di studio della storia: l'approccio ai fatti non limitata alla memorizzazione ma connessa a un criterio, a un ipotesi di significato.

Metodo di lavoro

Verifichiamo una *ipotesi di significato attraverso le seguenti fasi di lavoro:*

- 1 - *Identifichiamo* alcuni episodi della Rivoluzione francese;
- 2 - *Definiamo* bene i contorni di detti episodi;
- 3 - *Paragoniamo* gli episodi con le evidenze della nostra esperienza;
- 4 - *Tentiamo un giudizio*;
- 5 - *Drammatizzazione* e documento;
- 6 - *Rielaborazione e sintesi personale*.

L'ipotesi è la seguente: dalla rivoluzione francese in poi si afferma l'idea che la volontà della nazione si esprime solo nello Stato, al quale il popolo delega il compito di formare non solo un nuovo governo politico ma una nuova pedagogia, un uomo nuovo: il cittadino borghese.

1° *Identifichiamo* alcuni episodi:

- episodio A - Il Calendario Rivoluzionario;
- episodio B - Cancellazione di ogni memoria della monarchia;
- episodio C - Distruzione dei simboli della memoria cristiana;
- episodio D - Imposizione di una nuova religione;
- episodio E - Repressione di ogni dissenso.

Episodio A - Il calendario rivoluzionario

2 *Definiamo* bene tutti i fattori.

Il 22 settembre 1792 la Convenzione proclama la Repubblica e assegna ad un comitato di rivoluzionari il compito di preparare un nuovo calendario. Pochi mesi dopo esso è già pronto e prevede:

- dodici mesi di trenta giorni ciascuno con un'appendice di cinque giorni (*sei* per gli anni bisestili) denominati *sanculottidi*;
- abolita la settimana, sostituita con la *decade*;
- i giorni non sono più dedicati ai santi ma ai frutti, agli animali, agli attrezzi agricoli;
- gli anni vengono conteggiati a partire da questo giorno.

Il calendario rimarrà in funzione fino al 9 settembre 1805, quando verrà abolito da Napoleone.

3 *Paragoniamo*

Perché prendersela con il vecchio regime al punto da cancellare la vecchia calendarizzazione del tempo? Cosa significa il fatto che insieme al sistema sociale ingiusto si arriva a disprezzare e cancellare la stessa misurazione del tempo?

Episodio B - cancellazione di ogni memoria della monarchia

2 *Definiamo* bene tutti i fattori

La dinastia dei Borboni era durata due secoli cioè da quando il capostipite Enrico IV (1589-1610) con l'editto di Nantes aveva dato la pace religiosa alla Francia. Poi i successori regnarono rendendo grande la Francia: Luigi XIII, Luigi XIV ("il Re Sole" - "*L'état c'est moi*" - "*après moi le deluge*"), Luigi XV, Luigi XVI.

Vennero distrutte tutte le statue della famiglia reale dei Borboni:

- 1- di Enrico IV sul *Pont neuf*;
- 2- di Luigi XIII in *Place Royale*;
- 3- di Luigi XIV in *Place des victoires* e *Place Vendome*;
- 4- di Luigi XV in *Place de la Revolution*.

3 *Paragoniamo*

Perché prendersela con le statue, anche se dei Borboni? Si trattò solo di un eccesso di furore oppure era uno dei modi per esprimere l'idea di voler cancellare la memoria storica del passato?

Episodio C - distruzione dei simboli della memoria cristiana

2 *Definiamo* bene tutti i fattori.

La furia devastatrice dei rivoluzionari si scagliò soprattutto contro la memoria storica del Cristianesimo rappresentata da tracce di enorme valore artistico e storico che gli

innumerevoli secoli di storia avevano prodotto. Avvenne che:

1 - della chiesa di *Cluny* la quale per dimensioni superava l'attuale Basilica di S. Pietro rimase soltanto 1/3 della navata e del transetto: fu dichiarata cava di pietra e chiunque poteva asportare pietre per costruire le proprie case;

2 - le statue dei profeti, dei santi e dei re sulle facciate delle più grandi chiese di Francia (accadrà lo stesso con la rivoluzione sovietica) furono distrutte: un esempio su tutti, ad Avignone diversi bassorilievi di alto valore artistico furono irrimediabilmente rovinati.

3- La stessa chiesa di *mont Saint-Michel* fu trasformata in carcere.

3 *Paragoniamo*

Se l'obbiettivo dei rivoluzionari era quello di togliere i privilegi, non era sufficiente la nazionalizzazione dei beni del clero ed incassare con gli assegni? Perché distruggere opere d'arte come chiese, sculture e monumenti?

Episodio D - imposizione di una nuova religione

2 *Definiamo* bene tutti i fattori.

Venne imposta una nuova religione totalmente avulsa da quella che il sentimento del popolo per anni aveva nutrito e che lo stesso popolo doveva ora cambiare come se si fosse trattato di un abito o di una abitudine. La religione era fondata su due idee: quella dell'Ente Supremo e della Dea Ragione.

1 - si fissa la festa dell'Essere Supremo e si vieta ogni altra definizione (pure!) della divinità;

2 - chi voleva rimanere cattolico doveva seguire la Chiesa gallicana patriottica e dei preti giurati;

3 - chi non intendeva adeguarsi era costretto ad espatriare o entrare in clandestinità.

3 *Paragoniamo*

Si delinea un quadro in base al quale si vorrebbe cancellare *la realtà che è stata*, vale a dire si tenta di cancellare il passato operando sulla memoria una violenza che si configura come censura irrazionale della realtà politica (i Borboni), religiosa (la Chiesa), artistica (sculture e architetture) e storica (il calendario) della Francia. Censurare in toto la realtà del passato è atto irragionevole, contrapposizione strana di ragione e realtà, volontà preda del delirio di onnipotenza.

Episodio E - repressione di ogni dissenso

2 *Definiamo* bene tutti i fattori.

Vennero tacciati di attività controrivoluzionaria tutti coloro che non la pensavano allo stesso modo (ugualmente accadrà nei totalitarismi del '900): i semplici dissidenti rappresentavano una minaccia e *perciò* furono tolti di mezzo:

1 - illustri uomini di cultura e di scienza come il poeta *André Chenier*, matematici come *Condorcet*, chimici come *Lavoisier*;

2 - soppressione con eccidi e massacri dell'insurrezione vandeana, il movimento di popolo che dopo la *Costituzione civile del clero* (1790) che istituiva la chiesa patriottica di Francia (Gallicanesimo) e la decapitazione del re (1793) si oppose alla Convenzione: questa reagì e per decreto ordinò alle sei *colonne* dette *infernali* (per la loro efferatezza) lo sterminio di vecchi, donne e bambini, in tutto 150.000 persone circa.

3 - diversi furono i massacri tra i quali ricordiamo quello di *Peti-Luc* perpetrato il 17/12/1793 e che costò la vita a 584 persone.

3 *Paragoniamo*

Se in un sistema politico non è prevista la diversità di opinione o la possibilità di interpretazioni diverse del reale, allora non è prevista la libertà stessa o quanto meno la possibilità di giungervi.

4 *Tentiamo un giudizio*

I rivoluzionari hanno immaginato la società nuova come qualcosa di *totalmente altro* e nuovo rispetto a ciò che caratterizzava gli uomini del tempo; *nuovo* vuol dire che non esisteva nella realtà e che da crisalide dell'idea e del puro pensiero doveva farsi reale soltanto col sacrificio di vite umane e con la privazione di libertà e di quegli stessi diritti che pure a parole si diceva di difendere. Tutti gli episodi riportati hanno come denominatore comune la pretesa pelagiana di creare con la forza della volontà un uomo che non esisteva (si veda il film *Danton*). Il risultato fu di inaugurare il "cittadino", un tipo umano senza memoria storica la cui giustificazione emanava dallo Stato.

5- *Drammatizzazione e documento*

Dalla sceneggiatura del film *Danton* traiamo alcuni dialoghi inerenti i diversi episodi e verificiamo ulteriormente l'ipotesi di partenza. Lo strumento del film ovvero della drammatizzazione ci consente di "immedesimarci" nell'evento passando dalla concettualizzazione alla riattualizzazione, in qualche modo da una possibile riduzione dell'evento alla pienezza della sua memoria.

Primo dialogo tratto dal film Danton

Questo dialogo tra Danton e Robespierre, i due protagonisti del Terrore (gennaio 1793-agosto 1794), fa comprendere come la Rivoluzione avrebbe dovuto soltanto porsi, e fin dalle prime battute, lo scopo di costruire una società più "decente" rispetto a quella precedente e pertanto concepire la politica come uno *strumento* ovvero, detto con termine nobile e forse desueto, come *servizio* al popolo. Danton - l'uomo del Terrore - vuole fermare l'involuzione del processo rivoluzionario per tornare all'intuizione originaria: sa bene la differenza tra uomo in carne ed ossa e uomo come idea. Danton finirà sul patibolo per aver voluto «riportare le cose ad un livello umano, subito» cioè per aver voluto una lotta volta semplicemente ad una società più giusta. Egli riscopre l'irriducibilità dell'uomo a teoria, riscopre la sua essenza di libertà cioè di qualcosa che lo rende in assoluto di grado diverso dagli oggetti o dagli animali. All'opposto Robespierre persegue una concezione della politica che si confonde con la religione, la mistica o la morale. Comunque il dialogo spiega perché i rivoluzionari - ed in particolare Robespierre - abbiano poi ispirato gli episodi sopra riportati: il denominatore comune di essi è che l'uomo nuovo non può avere alcun nesso con quello precedente e pertanto occorre fare tabula rasa nella sua mente e cancellare ogni memoria del passato.

Danton: «Ogni individuo eccezionale è al di sopra della massa. Disprezzo i comitati almeno quanto te, solo che io lo dico. Perché vuoi che ci dividano, Maximilian? Perché? Nessun comitato, nessun governo può farlo: perché divisi cadremmo tutti e due. Se vai avanti col terrore non potrò più seguirti e non potrà farlo nessuno. E il popolo che ci ha portato fin qui, distruggerà la rivoluzione».

Robespierre: «E di chi è la colpa? »

Danton: «Ah, certo non è colpa mia! e non si può dire nemmeno colpa tua, e se noi non ne siamo i responsabili è nella natura delle cose».

Robespierre: «Non credo nella natura delle cose».

Danton: «Nemmeno io, nemmeno io. In fondo le nostre convinzioni sono le stesse».

Robespierre: «Non lo sono più. Abbiamo fatto la rivoluzione per dare al popolo giustizia e uguaglianza».

Danton: «E per te uguaglianza è livellare tutti con la ghigliottina: è per questo che abbiamo combattuto? ».

Robespierre: «Io mi assumo la difesa del popolo perché nessuno lo difende».

Danton: «Ma da chi? ».

Robespierre: «Da quegli uomini che hanno usato la rivoluzione solo per arricchirsi. È vero, George?».

Danton: «Maximin, Maximin la tua idea sugli uomini è come nei romanzi, sono eroi da romanzo, eh....dimentichi che siamo fatti di carne e ossa, dimentichi questo. Vorresti elevarci, elevarci ad altezze dove....dove è impossibile respirare! Risultato: tu isoli la rivoluzione e la paralizzi. Perfino i più ferventi si scoraggiano».

Robespierre: «E tu cosa consigli? ».

Danton: «**Bisogna riportare le cose ad un livello umano ma adesso, subito**».

Robespierre: «Arrestare il processo rivoluzionario è la morte della rivoluzione».

Danton: «Quello che vuole la gente è mangiare e dormire in pace, dove non c'è pane non c'è legge né libertà né giustizia né repubblica. Maximin, me ne fotto dei comitati... ma io ti ammiro... mi piacerebbe talmente poterti seguire, ma non dappertutto (2 volte)...no, no, no».

Robespierre: «Quello che voglio è garantire buone condizioni di vita all'80% della popolazione; è tutto quello che... ».

Danton: «O ti conosco, sai, ti conosco; ti prego non sei alla tribuna qui».

Robespierre: «Cosa? ».

Danton: «Non è però tutto quello che vuoi? Non va bene che rimangano a lungo al potere gli stessi uomini».

Robespierre: «Sogni forse il potere? ».

Danton: «Ma come sognarlo? Io ce l'ho! Il potere ce l'ho, il vero il solo potere: la piazza... mmmm, perché io la piazza la conosco, lei conosce me, ricordalo sempre non dimenticarlo... ».

Robespierre: «No, non lo dimentico ma tu ricordati questo: **che per fare la felicità del popolo non indietreggerò davanti a niente**».

Danton: «La felicità del popolo? Se non sai nemmeno cos'è il popolo, che ne sai tu del popolo, niente! Guardati: tu non bevi, hai i capelli incipriati, solo alla vista di una spada svieni, non hai mai fottuto una donna: e allora? In nome di chi parli tu? Vuoi fare la felicità degli uomini se non sei un uomo? ».

*Secondo dialogo tratto dal film **Danton***

Questo dialogo invece rende manifesta l'arbitrarietà del potere rivoluzionario. Perfino la stessa legge non serve più a tutelare il diritto di tutti e di ciascuno, ma è un mero strumento per la conservazione del potere, il consenso coatto, l'imposizione di un sistema di terrore. La rivoluzione ha perso ogni riferimento alla realtà.

Fouquier: «Danton accende il pubblico, è talmente sicuro del suo seguito che attacca il governo».

Robespierre: «Vogliamo la morte di Danton: a voi spetta districarvi per giustificare il verdetto. Dovete impedirgli di parlare in tutti i modi».

Fouquier: «Sì, così il pubblico ci farà a pezzi. Una cosa ancora gli accusati pretendono i testimoni. Ieri vi abbiamo mandato una lettera».

Robespierre: «Lo so».

Fouquier: «Dov'è questa lettera: l'hai passata o l'hai persa? ».

Robespierre: «La convenzione risponderà alla vostra lettera dopo aver ascoltato cosa ne penso io».

Fouquier: «No, non si può aspettare».

Robespierre: «Tu dici? In ogni caso la risposta sarà negativa».

Fouquier: «Barrelle, anche tu sei dello stesso avviso? Maximilien, Maximilien tu non puoi fare questo».

Robespierre: «Fouquier, se arretriamo d'un passo saremo tutti perduti».

Fouquier: «Io sono un giudice, eh, non un boia, un boia al tuo servizio».

Robespierre: «Tu sei un boia, non al mio servizio ma al servizio del popolo: tu sei il boia che la giustizia reclama; noi ti consegniamo i nemici della nostra repubblica e tu hai il dovere non di giudicarli ma di eliminarli».

Fouquier: «Sì, però il diritto non è con voi».

Robespierre: «Quando è in gioco il bene della repubblica, non dimenticare mai che abbiamo tutti i diritti. Un'altra parola, Fouquier e ti faccio arrestare».

Fouquier: «Ne ripsleremo».

*Terzo documento: monologo tratto dal film **Danton***

Nell'arringa finale del processo-farsa che lo porterà alla ghigliottina, Danton enuncia i principi della famosa eterogenesi dei fini, la teoria per cui ogni movimento rivoluzionario che intende ristabilire giustizia, libertà ed uguaglianza in pratica finisce per trasformarsi nel suo contrario. In altri termini, la situazione determinatasi in forza della rivoluzione mostra un volto ancora più ingiusto e violento del precedente quando, anziché svilupparsi ad livello umano diventa mistica.

Danton: «La rivoluzione è come Saturno, divora spietatamente i suoi propri figli. Perché saremmo obbligati, spinti non so da quale destino a condannare piuttosto che a perdonare, a uccidere e non a risparmiare? Da dove viene questo fiume di sangue versato e dove si fermerà se, ah!, se si fermerà un giorno. Credevo di poter frenare la tempesta della rivoluzione! Mi sembrava che fosse possibile e lo credo ancora. Ma vedo i vostri occhi freddi, dove già si specchia la mia morte, la mia morte inevitabile decisa ancor prima che entraste in questa aula e mi dico: "Mi sarò forse sbagliato, mi sarò

forse sbagliato". Altri la pensano diversamente da me, la loro sete di ideali non conosce alcun limite, non vedono più uomini intorno a sé non vedono altro che speculatori canaglie, traditori: in nome dei principi della Rivoluzione, essi hanno dimenticato proprio la stessa rivoluzione ed hanno instaurato una nuova dittatura più feroce della precedente. Per paura di vedere tornare i tiranni sono diventati loro i tiranni! Tu dicevi, Fouquier, che ci voleva il sangue, che il popolo voleva il sangue: menzogne, menzogne, menzogne! Non è il popolo che vuole sangue, sei tu! Il popolo vuole solo una cosa: vivere in pace! »

Rielaborazione storica

I rivoluzionari anziché limitarsi ad abolire lo stato di privilegio e di ingiustizia sociale ed esercitare una critica dell'ancien régime, che assumesse ciò che di buono e valido vi era in esso, buttarono - come si dice - il bambino con l'acqua sporca.

Proposta di Esercitazione

Ci sono episodi del tuo passato i cui effetti si riflettono nel presente ed incidono ancora positivamente? E trovandoti ad agire in situazioni drammatiche - nella vita di gruppo o familiare - hai reagito in modo ragionevole cioè, pur essendo tentato di far saltare tutto o eliminare tutto, ti sei attenuto ad una critica positiva?